

## Abstracts

### *Confluenze culturali tra Nord e Sud: Percorsi di Decolonizzazione ed Educazione*

Paola Dusi, *Imparare ad abitare zone scomode: decolonizzare la conoscenza e i sistemi scolastici andando oltre il deficit thinking*, pp. 17-34

Ancora oggi studenti appartenenti a minoranze incontrano significative difficoltà nei loro percorsi di istruzione e formazione rese manifeste anche dai dati sull'*achievement gap* e sull'abbandono scolastico che li riguardano. Secondo il *deficit model*, i principali responsabili dell'insuccesso scolastico esperito da molti studenti con background migratorio e/o provenienti da famiglie di bassa estrazione sociale sarebbero gli studenti medesimi e le loro famiglie. Con il rileggere la teoria del *deficit thinking* alla luce dei contributi decoloniali – tra cui la colonialità del sapere (Quijano, 1992), le epistemologie del Sud (de Sousa Santos, 2014) –, del pensiero chicano femminista (Anzaldúa, 2012) e del prospettivismo (Viveiros de Castro, 2017), nel presente lavoro, sulla base di una revisione tradizionale della letteratura, si avanza l'ipotesi che vi sia una connessione tra la colonialità del sapere quale struttura di dominio dei modi di conoscere e di significare prodotta dal colonialismo euro-americano e la storica situazione di marginalizzazione degli studenti con background culturale altro nei sistemi scolastici occidentali. Tale connessione potrebbe contribuire alla comprensione dei fenomeni dell'*achievement gap* e dell'abbandono scolastico degli studenti appartenenti a minoranze.

*Even today, minority students encounter considerable difficulties in their educational pathways, as the data on their achievement gap and dropouts also show. According to the deficit model (Valencia, 2010), the main responsible of school failure for many students with a migration background and/ or from families with a low social status are the students themselves and their families. By re-reading deficit thinking theory in the light of decolonial contributions - i.e. the coloniality of knowledge (Quijano, 1992), Southern epistemologies (de Sousa Santos, 2014)-, feminist-chicano thought (Anzaldúa, 2012) , and perspectivism (Viveiros de Castro, 2017) in the present paper, based on a traditional literature review, we advance the hypothesis that there is a connection between the coloniality of knowledge - as a structure of domination of ways of knowing and meaning produced by Euro-American colonialism, and the historical marginalization of students with others cultural background in Western school. This connection could contribute to the understanding of the phenomena of minority students' academic achievement gap and drop out.*

Parole chiave: *achievement gap* e abbandono scolastico; *deficit thinking* nei con-

testi scolastici; colonialità del sapere; prospettivismo; decolonizzazione epistemica.

Key-words: *achievement gap and dropout; deficit thinking in school contexts; coloniality of knowledge; perspectivism; epistemic decolonisation.*

Anna Granata, *I cento linguaggi della scuola plurale. Valorizzare i saperi nascosti delle minoranze linguistiche e culturali*, pp. 35-46

È da metà degli anni Ottanta che la scuola italiana ha cominciato ad arricchirsi diffusamente di nomi, storie, lingue, saperi e conoscenze di alunni provenienti da altri Paesi, presenti oggi in maniera diffusa e stabile sull'intero territorio nazionale. Se la pedagogia interculturale si è prevalentemente concentrata sui processi di accoglienza e inclusione di questi alunni, cedendo talvolta alla logica assimilazionista, una pedagogia decoloniale attenta alle dinamiche di potere tra gruppi e saperi può incoraggiare approcci educativi volti al riconoscimento e alla valorizzazione dei saperi nascosti dei quali si fanno portatrici le minoranze linguistiche e culturali, a beneficio dell'intera comunità scolastica. La scuola italiana ha la grande occasione di rinnovare i propri curricula e aprirsi a nuovi metodi, linguaggi, modalità di apprendimento ed accesso ai saperi.

*It is since the mid-1980s that the Italian school began to be widely enriched by the names, histories, languages, knowledge and know-how of pupils from other Countries, which are now present in a widespread and stable manner throughout the country. If intercultural pedagogy has mainly focused on the processes of reception and inclusion of these pupils, sometimes yielding to assimilationist logic, a decolonial pedagogy attentive to the power dynamics between groups and knowledge can encourage educational approaches aimed at the recognition and valorization of the hidden knowledge of which linguistic and cultural minorities are the bearers, to the benefit of the entire school community. Italian schools have a great opportunity to renew their curricula and open up to new methods, languages, ways of learning and access to knowledge.*

Parole-chiave: scuola plurale; diversità culturale; diversità linguistica; pedagogia decoloniale.

Keywords: *plural school; cultural diversity; linguistic diversity; decolonial pedagogy.*

Valerio Ferrero, *Pratica filosofica di comunità a scuola: un approccio decoloniale? Riflessioni tra bell hooks e Matthew Lipman*, pp. 47-58

La pratica filosofica di comunità ideata da Matthew Lipman è riconosciuta a livello internazionale come strumento efficace per l'educazione al pensiero complesso (dimensioni critica, creativa e *caring*). Questo contributo teorico si interroga sul suo valore come approccio decoloniale, volendone cogliere i nessi con la pedagogia critica di bell hooks. L'analisi si concentra su tre nuclei tematici interrelati: 1) l'educazione come volano di liberazione e trasformazione sociale; 2) la comunità come fulcro per la formazione degli individui; 3) l'approccio critico verso la cultura dominante e i suoi effetti oppressivi. In un'ottica di

complementarità, la lettura della pratica filosofica di comunità secondo il lavoro pedagogico di bell hooks può arricchirne e ampliarne la prospettiva nei termini di un'educazione decoloniale al pensiero che promuova la diversità culturale e scardini i rapporti di potere e le dinamiche di omologazione e oppressione nelle nostre società a partire dalla scuola, sostenendo la partecipazione attiva e l'*empowerment* delle persone.

*The community philosophical practice developed by Matthew Lipman is internationally recognized for its effectiveness in complex thinking education (critical, creative, and caring dimensions). This theoretical paper questions its value as a decolonial approach and aims to show its links to bell hooks' critical pedagogy. The analysis focuses on three interrelated thematic cores: 1) education as a driving force for liberation and social change; 2) community as the fulcrum for the education of people; 3) critical approach towards the dominant culture and its oppressive effects. In a complementary way, interpreting the community philosophical practice according to the pedagogical work of bell hooks can enrich and broaden its perspective in terms of a decolonial thinking education that promotes cultural diversity, active participation and empowerment of people and disrupts the power relations and dynamics of homologation and oppression in our societies, starting from the school experience.*

Parole chiave: Scuola, Pratica filosofica di comunità, bell hooks, Matthew Lipman, Pedagogia decoloniale

Keywords: *School, Community philosophical practice, bell hooks, Matthew Lipman, Decolonial education*

Vera Brunelli - Rita Locatelli, *Una riflessione critica sul contributo delle pedagogie del Sud per ripensare la partecipazione dei bambini e delle bambine*, pp. 59-74

Lo studio della letteratura sul fenomeno della partecipazione dei bambini nella comunità rivela alcune prospettive critiche sul costruito universalistico dei diritti e partecipazione dei bambini, riconoscendone una radice occidentale e prevalentemente individualista. Il contributo prende in esame alcuni progetti di partecipazione politica dei bambini e delle bambine attivati in Europa che hanno avuto diffusione anche in contesti appartenenti al cd. Sud Globale, al fine di rendere espliciti i principi che hanno ispirato la realizzazione di queste iniziative. Questo saggio analizza le possibili corrispondenze tra i principi individuati e quelli propri di alcune Pedagogie del Sud, che attribuiscono maggiore rilievo alla prospettiva comunitaria. L'analisi si propone di esaminare criticamente il ruolo delle teorie cosiddette "decoloniali" nel contesto della partecipazione dei bambini, rispondendo all'invito dell'UNESCO di riflettere sugli elementi da mantenere, abbandonare o reinventare nella definizione di un 'nuovo contratto sociale per l'educazione', con particolare enfasi sulla partecipazione attiva dei bambini.

*The study of the literature on the phenomenon of children's participation in the community reveals some critical perspectives on the universalistic construct of children's rights*

*and participation, recognizing its Western and predominantly individualistic roots. The contribution examines some children's political participation projects activated in Europe that have also spread to contexts belonging to the so-called Global South, in order to make explicit the principles that inspired the implementation of these initiatives. This essay analyzes possible correspondences between the principles identified and those peculiar to some pedagogies of the South, which place greater emphasis on the community perspective. The analysis aims to critically examine the role of so-called 'decolonial' theories in the context of children's participation, responding to UNESCO's invitation to reflect on the elements to be retained, abandoned or reinvented in the definition of a 'new social contract for education,' with particular emphasis on children's active participation.*

Parole chiave: partecipazione dei bambini e delle bambine, educazione, teorie decoloniali, sud globale, nuovo contratto sociale.

Keywords: *children's participation, education, decolonial theories, global south, new social contract.*

Francesco Bossio, *Identità plurali e necessità di riconoscimento. Annotazioni di pedagogia decoloniale*, pp. 75-90

Parlare di *pedagogia decoloniale* e *decolonialismo educativo* implica una riflessione sulla ambiguità epistemologica che sussiste almeno in due paradigmi interpretativi diversi: da una parte sui significati reali del termine *post* che rimanda a una fase nuova, successiva alla colonizzazione, dall'altra si riferisce a una accezione simbolica, ovvero alle implicazioni ed alle direzioni educative identitarie, di riconoscimento ed emancipazione su cui la *pedagogia decoloniale* si fonda. L'Occidente coloniale ha conquistato – a partire dal 1492 – territori, espropriato culture e identità, cancellato tradizioni e negato il riconoscimento dello *status* di persone ai Colonizzati. Il *focus* di un progetto educativo di riconoscimento sarà quello di leggere ermeneuticamente, alla luce della *pedagogia decoloniale*, alcune riflessioni di Albert Camus e Frantz Fanon sulla libertà come valore costitutivo ed inalienabile della persona e dell'identità come tratto peculiare di singolarità ed unicità.

*Talking about decolonial pedagogy and educational decolonialism implies a reflection on the epistemological ambiguity that exists in at least two different interpretative paradigms, on the one hand on the real meanings of the term post which refers to a new phase, following colonisation. On the other hand it refers to a symbolic meaning, that is to the implications and educational directions of identity, recognition and emancipation on which decolonial pedagogy is based. The colonial West has conquered - starting from 1492 - territories, expropriated cultures and identities, erased traditions and denied recognition of the status of people to the Colonized. The focus of an educational recognition project will be to read hermeneutically, in the light of decolonial pedagogy, some reflections by Albert Camus and Frantz Fanon on freedom as a constitutive and inalienable value of the person and identity as a peculiar trait of singularity and uniqueness.*

Parole chiave: Pedagogia decoloniale; Multiculturalismo; Identità; Riconoscimento; Libertà

Keywords: *Decolonial pedagogy; Multiculturalism; Identity; Recognition; Freedom*

Maria Vincenza Raso, *Peuples autochtones et Canada : vers une politique éducative de réconciliation*, pp. 91-101

Les politiques coloniales ont visiblement marqué l'histoire des peuples autochtones au Canada. En effet, elles ont bâti un système politique, social et éducatif fondé sur des logiques de ségrégation-assimilation, dont les conséquences se traduisent non seulement par la perte d'un patrimoine culturel inestimable, mais aussi par l'aggravation des inégalités sociales.

La présente contribution propose une analyse approfondie des actions institutionnelles les plus récentes inscrites dans les politiques éducatives de réconciliation entre les peuples autochtones et l'état canadien. Inspirées d'une pédagogie critique, ces actions se développent selon une approche inclusive et collaborative, dans une perspective d'équité sociale.

Notre analyse permettra de faire émerger les fondements et les principes sous-jacents de ces politiques éducatives de réconciliation ainsi que les défis actuels dans le cadre autant de l'éducation que de la formation des enseignants.

*Colonial policies have left their mark on the history of native peoples in Canada. These policies built a political, social and educational system based on segregation and assimilation. The consequences are the inestimable loss of a rich cultural heritage and the exacerbation of social inequalities.*

*This article offers an in-depth analysis of the latest institutional actions included in educational policies aimed at reconciliation between indigenous peoples and the Canadian government. Inspired by critical pedagogy, these actions are developed through an inclusive and collaborative approach, and from a perspective of social equity.*

*Our analysis will highlight the foundations and principles of these educational policies, as well as current challenges in the context of education and teacher training.*

Mots-clés : pédagogie critique; politiques éducatives; système scolaire; peuples autochtones; Canada.

Keywords: *critical pedagogy; educational policies; school system; indigenous peoples; Canada.*

Rosita Deluigi, *La ricerca esperienziale come luogo di sensi: strategie di innesco di paradigmi decoloniali*, pp. 102-112

Alcune confluente della cultura pedagogica ed educativa contemporanea si interrogano sulla possibilità di realizzare occasioni di problematizzazione in situazione, costruendo pensieri permeabili e azioni congiunte, attivando impatti comunitari e generativi. Dinamiche instabili e non del tutto prevedibili danno voce a istanze plurali, promuovendo la fatica educativa come dimensione criti-

ca da riscoprire, da abitare e di cui aver cura.

L'ingaggio, la collaborazione e le logiche cooperative necessitano di posizionamenti in grado di decostruire e di decolonizzare rappresentazioni e narrazioni univoche, volgendo lo sguardo verso dialettiche di co-costruzione del pensiero e di interventi compartecipati, declinati nelle specificità delle situazioni. Il coinvolgimento di tutti i sensi sosterrà un ampio sguardo su orizzonti trasformativi in cui il Nord e il Sud, tra poteri e disuguaglianze, si incontrano in interferenze territoriali che vibrano in modo originale, grazie al contributo di soggettività e di comunità imbricate in processi e percorsi di ricerca esperienziale.

*Some confluences of contemporary pedagogical and educational culture are questioning the possibility of implementing in-site problematisation opportunities, constructing permeable mindsets and joint actions, activating community and generative impacts. Unstable and not entirely predictable dynamics give voice to plural instances, promoting the educational fatigue as a critical dimension to be rediscovered, inhabited and cared for. Engagement, collaboration and cooperative approaches require positionings capable of deconstructing and decolonising univocal representations and narratives, turning our glances towards dialectics of co-construction of thinking and co-participatory actions, articulated in the peculiarities of situations. The involvement of all the senses will support a wide gaze on transformative horizons in which North and South, between powers and inequalities, will encounter each other in territorial interferences that vibrate in an original way, thanks to the contribution of subjectivities and communities imbricated in processes and paths of experiential research.*

Parole chiave: pedagogia decoloniale, ricerca esperienziale, narrazioni plurali, partecipazione, reciprocità

Keywords: *decolonial pedagogy, experiential research, plural narratives, participation, reciprocity*

Isabella Pescarmona, Giulia Gozzelino, *Traiettorie di ricerca meridiane: percorsi metodologici e orizzonti pedagogici divergenti*, pp. 113-124

Le riflessioni decoloniali che attraversano il dibattito contemporaneo sollecitano a considerare i concetti epistemologici di *colonialità* e *decolonialità* elaborati dal Sud globale e la nozione di *colonialità del potere* che, criticando la teoria postcoloniale, rileva la permanenza storica di molteplici forme di colonialità, colonizzazione e neocolonialismo all'interno delle nostre società e istituzioni, anche educative. La *decolonialità* può allora rappresentare un progetto pedagogico collettivo, plurimo, capace di rispondere alla realtà caleidoscopica in cui viviamo e di indagare i sistemi educativi come parte di una struttura globale asimmetrica, dove si riproducono meccanismi sociali di esclusione e razzismo.

L'articolo argomenta come tali dinamiche investano anche l'Università, sfidandola a orientare la ricerca verso una maggiore giustizia sociale e a interrogarsi criticamente su come i modi stessi di fare ricerca non siano neutrali, ma

possano riproporre relazioni di potere e ingiustizie epistemiche. A partire da una ricerca condotta attraverso le storie di vita professionale di un gruppo di donne con background migratorio, si discute, dal punto di vista metodologico, come sperimentare processi di presa di parola democratici e decoloniali, curando la pluralità delle voci e ripensando il proprio posizionamento socio-politico e culturale, per costruire uno spazio di conoscenza plurale e condivisa.

*Decolonial reflections running through the contemporary debate urge to consider the epistemological concepts of coloniality and decoloniality elaborated by the Global South, and the notion of coloniality of power which, criticising postcolonial theory, notes the historical permanence of multiple forms of coloniality, colonisation and neo-colonialism within our societies and institutions, including educational ones. Then, decoloniality can represent a collective, multiple, pedagogical project, capable of responding to the kaleidoscopic reality in which we live and of investigating educational systems as part of an asymmetrical global structure, where social mechanisms of exclusion and racism are reproduced.*

*The article argues how these dynamics also affect the University, challenging it to orient research towards greater social justice and to critically question how the ways in which research is done are not neutral, but can reintroduce power relations and epistemic injustices. Starting from a research conducted through the professional life stories of a group of migrant women, it discusses, from a methodological point of view, how to experiment with democratic and decolonial processes of speaking out, attending to the plurality of voices and rethinking ones' own socio-political and cultural positionality, in order to co-construct a plural and shared space of knowledge.*

Parole chiave: colonialità; posizionamento; pedagogia decoloniale; processi di presa di parola; donne con background migratorio.

Keywords: *coloniality; positionality; decolonial pedagogy; processes of taking the floor; migrant women.*

Domenico Francesco Antonio Elia, *Decolonizzare gli spazi pubblici: nuovi orientamenti nella public history of education*, pp. 125-138

Il presente contributo intende riflettere sulle nuove suggestioni di ricerca, nell'ambito della *public history of education*, che hanno promosso, attraverso un dialogo costruttivo con le comunità e le istituzioni locali una "storia pubblica", di divulgazione critica, non retorica e, soprattutto di insegnamento e d'interpretazione sul territorio. Oggetto di indagine, in particolare, sarà costituito dal gioco da tavolo «Memorie Coloniali», promosso dall'Istituto Storico di Modena e dal progetto «Returning and Sharing Memories» per stimolare un dibattito sulla storia coloniale mediante l'esplorazione dello spazio urbano.

*This paper focuses on new research hints in the public history of education that have promoted a constructive dialogue with local communities and institutions to support the development of a "public history" of critical, non-rhetorical dissemination and, above all, of teaching and interpretation about the territory. The author analyses the board game*

«Colonial Memories» that the Historical Institute of Modena and the project «Returning and Sharing Memories» produced to stimulate a debate about colonial history through the exploration of urban space.

Parole chiave: Memorie; *Public History of Education*; Colonialismo; Città; Gioco.

Keywords: *Memories*; *Public History of Education*; *Colonialism*; *City*; *Game*.

Aurora Bulgarelli - Francesca Gabrielli, *Esperienze comunitarie per una risignificazione decoloniale: le Parish Map come strumento nei contesti educativi formali*, pp. 139-150

Il rapporto colonizzatore-colonizzato va ben oltre la questione della razza e per questa ragione, forse, sarebbe più corretto parlare di *colonialità* (Quijano, 1992). In questo scenario i contesti educativi risultano essere ambienti fertili per la promozione di pratiche e comportamenti finalizzati alla decolonizzazione delle menti e dei rapporti sociali. Una delle forme educative tramite cui si manifestano questi intenti è rinvenibile nell'approccio interculturale. Tenendo conto di questi aspetti, uno strumento che potrebbe essere introdotto nell'ambito scolastico, al fine di favorire la confluenza tra culture, è la *Parish Map*. Questa si fonda sul coinvolgimento della comunità nella costruzione del proprio sapere per recuperare e, al contempo, risignificare i luoghi vissuti secondo il concetto di *sense of place* (Seddon, 1972). Pertanto, l'adozione della *Parish Map* con denotazione interculturale e decoloniale in ambiti educativi formali potrebbe rappresentare un prezioso strumento per la decostruzione di narrative dominanti.

*The colonizer-colonized relationship goes far beyond the issue of race and for this reason, perhaps, it would be more correct to speak of coloniality (Quijano, 1992). In this scenario, educational contexts turn out to be fertile environments for the promotion of practices and behaviors aimed at the decolonization of minds and social relations. One of the educational forms through which these intentions are manifested can be found in the intercultural approach. Taking these aspects into account, one tool that could be introduced in the school setting in order to foster confluence between cultures is the Parish Map. This is based on the involvement of the community in the construction of its own knowledge in order to recover and, at the same time, re-signify living places according to the concept of sense of place (Seddon, 1972). Therefore, the adoption of the Parish Map with intercultural and decolonial denotation in formal educational settings could be a valuable tool for deconstructing dominant narratives.*

Parole chiave: decolonialità, intercultura, comunità, *Parish Map*, complessità.

Keywords: *decoloniality*, *interculture*, *community*, *Parish Map*, *complexity*.